



Una agghiacciante immagine: vigili del fuoco trasportano una barcolla con adagiato il corpo avvolto in una coperta di un edile ucciso nel crollo di uno stabile in costruzione

Perché di lavoro si muore nelle fabbriche e nelle campagne

La macchina del profitto sulla pelle degli operai

Si studiano i movimenti degli operai con le macchine da presa — I mille modi per aumentare lo sfruttamento — La crono- tecnica e l'MTM — Il costo monetario e quello sociale degli infortuni — La morte fisica e quella sociale

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Non fa però meraviglia che ogni parlando per esempio con gli operai metalmeccanici sempre si discorra vada a cadere sui « reparti mutilati » quei reparti dove gli operai hanno quasi tutti le dita mozzate.

Non fa però meraviglia che ogni parlando per esempio con gli operai metalmeccanici sempre si discorra vada a cadere sui « reparti mutilati » quei reparti dove gli operai hanno quasi tutti le dita mozzate.

Non fa però meraviglia che ogni parlando per esempio con gli operai metalmeccanici sempre si discorra vada a cadere sui « reparti mutilati » quei reparti dove gli operai hanno quasi tutti le dita mozzate.

Non fa però meraviglia che ogni parlando per esempio con gli operai metalmeccanici sempre si discorra vada a cadere sui « reparti mutilati » quei reparti dove gli operai hanno quasi tutti le dita mozzate.

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patriottica » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

IRLANDA: La coraggiosa lotta della sinistra per rompere la gabbia autoritaria

AL DI LÀ DELLO STECCATO

I comitati di difesa e il programma della « democrazia del popolo » — La cieca violenza borghese per soffocare ogni idea di rinnovamento — L'inizio di un lungo processo

Dal nostro inviato LONDONDERRY 20. C'è una regione in Europa dove, dietro una parvenza di legalità un governo corporativo-confessionale su patronato britannico nega i più elementari diritti civili, non riconosce i principi democratici fondamentali respinge da cinquant'anni ogni istanza di giustizia sociale. Quella regione è l'Irlanda del Nord. Lo Stato è una gabbia autoritaria fondata sul clientelismo, l'intolleranza religiosa e il braccio armato della polizia. L'atmosfera che respira il cittadino comune (e intendiamo tutti i settori della comunità sia cattolici che protestanti, ceti medio e lavoratori) è avvelenata dal sospetto, dalla paura, dall'odio, vi- stia dal provincialismo e dalla claustrofobia tipici di una società chiusa, culturalmente impoverita da una sofferta condizione subalterna.

Emigrano da decenni alla ricerca di un lavoro che è loro negato in patria. Propongono dal nord come dal sud. Sanno che in patria le condizioni sono, per ragioni diverse, estremamente difficili. Entrano in contatto, sul suolo inglese, con l'umiliante condizione dell'immigrato. Hanno sempre costituito la manovalanza generica sui cantieri edili, sono sempre stati i cul-

l'indini di seconda classe, gli ultimi arrivati ai quali si danno i lavori più pesanti e le paghe più basse. Tradizionalmente sono merce-lavoro a buon mercato. Sono guardati con sospetto o con derisione, sono oggetto di pregiudizio. Il riaccendersi della questione irlandese li trova pronti a intendere le ragioni profonde della loro condizione e dello stato in cui versa il loro paese.

Antonio Bronda

Hashish, cocaina e marijuana scoperti in un elegante night di Porto Cervo

Si traffica la droga sulla Costa Smeralda

Nella rete della polizia una quarantina di «villeggianti d'oro» - Perquisita ville, locali e yacht - L'irruzione a mezzanotte di «Pedro's»



SASSARI, 20. Un brivido giallo percorre la Costa Smeralda. La High society che la popola in questi mesi di elegantissima estate è preoccupata più che scandalizzata. Il fra le ville di principi e di attrici in carica, fra gli alberghi che ospitano Margaret d'Inghilterra e Liz Taylor, fra le cale e calette dove atterrano panelli di film, di giornalisti, di tecnici, è stato scoperto un traffico di droga. C'è poco da scherzare: una clamorosa operazione antidroga è in corso, proprio a Porto Cervo il centro della mondanità estiva. Sono state già arrestate sette persone e altre trenta sono tuttora in stato di fermo. L'elenco degli arrestati comprende un barone siciliano, un tecnico due italiani — Domenico Berté, ventiduenne, di Torino e Francesco Fiori, ventenne, di Sassari — un residente in Costa d'Avorio e la moglie americana del gestore del night. L'operazione è ancora in corso: abitazioni di Porto Cervo, yacht e residenza della famosa località e dei centri vicini sono perquisiti.

Tutto è cominciato ieri sera, quando agenti e finanziari hanno fatto irruzione a mezzanotte nello elegante night «Pedro's», gesto dell'americano Peter Rockwell, 60 anni, in questi giorni tornato in patria. Il locale, uno dei «meglio frequentati» della Costa Smeralda si trova a Liscia di Vacca, alla periferia di Porto Cervo, su una collinetta dove sorge anche l'elegante villa di Bettina, la famosa ex indostriale e amica del defunto Ali Khan.

Quando la forza pubblica ha fatto irruzione, una cinquantina di coppie stavano ballando sulla pista illuminata dalle indiscrete luci soffuse. «Nessuno esca di qui» è stato l'ordine. Poi è cominciata la perquisizione nel locale e negli alloggi dei personale. Risultato: un bel botino di stupefacenti, formato da un chilo di hashish puro, e altra quantità imprecisata di cocaina e marijuana, oltre a sostanze allucinogene non ancora accertate. Mentre la droga partiva per i laboratori della polizia scientifica di Cagliari, una quarantina di persone prelevavano invece la via del commissariato di Porto Cervo, una delle poche costruzioni spartane della città. Il Con-sorzio Costa Smeralda ha diffuso una precisazione che definisce il night club «Pedro's» come impresa «indipendente non controllata dall'organizzazione».

Si prepara all'estate Carlo, Erica Hammond e in pieno inverno, sta ore intere sulla spiaggia per prendere la tintarella che le consentirà di sfiorare sulle spiagge anche in estate. In pieno inverno? Certo perché siamo in Australia, dove l'estate è ancora lontana

PERU'

7 piantagioni consegnate ai lavoratori

Sette delle otto più importanti piantagioni di zucchero del Perù, espropriate il 26 giugno scorso in virtù della legge di riforma agraria, sono state lunedì ufficialmente consegnate ai lavoratori. Questa proprietà, la cui superficie va dai 300 ai 32.000 ettari appartenne sino ad americani che tedeschi e peruviani. La famiglia Rockefeller era interessata a una di esse. In attesa della costituzione delle cooperative di gestione previste dalla legge, le piantagioni saranno amministrare da comitati misti di funzionari e lavoratori. Annunciando la consegna, il ministro dell'agricoltura ha detto che i dipendenti delle piantagioni dovranno pagare queste proprietà in venti annualità e che essi potranno dimostrare di essere capaci di produrre meglio che la classe padronale.

BRASILE

Briziola condannato a tre anni

L'arcivescovo Heitor Câmara, uno dei più autorevoli esponenti delle correnti progressiste cattoliche del Brasile, è stato violentemente criticato dal giornale «O Estado de São Paulo».

LIMA, 19

Sette delle otto più importanti piantagioni di zucchero del Perù, espropriate il 26 giugno scorso in virtù della legge di riforma agraria, sono state lunedì ufficialmente consegnate ai lavoratori. Questa proprietà, la cui superficie va dai 300 ai 32.000 ettari appartenne sino ad americani che tedeschi e peruviani. La famiglia Rockefeller era interessata a una di esse. In attesa della costituzione delle cooperative di gestione previste dalla legge, le piantagioni saranno amministrare da comitati misti di funzionari e lavoratori. Annunciando la consegna, il ministro dell'agricoltura ha detto che i dipendenti delle piantagioni dovranno pagare queste proprietà in venti annualità e che essi potranno dimostrare di essere capaci di produrre meglio che la classe padronale.

Il mostro

Questo sul piano del costo monetario, ma forse ancora più gravi sono le conseguenze sul piano sociale e sul piano familiare: assurdità, nevrosi sono sempre più all'ordine del giorno, di ogni modo operai che a 36-37 anni soffrono di ipertensione dovuta al tipo di vita che conducono.

Il cronometro

Ed ancora: prendiamo i ritmi dei tempi fatti con il cronometro. Anche il cronometro è una macchina, dovrebbe essere perciò obiettivo ed imparziale: invece diventa un doppio strumento del padrone, uno strumento di classe. I tempi per esempio, vengono rilevati quando più è comodo al padrone, nelle ore in cui l'operaio è più fresco e quindi rende di più. Il rilievo in molti casi è fatto su gruppi di operai che lavorano di più. Il cronometrista sta alle spalle del lavoratore: entra in funzione un fattore psicologico e senza volerlo l'operaio lavo-

ra di più. Ed infine il dato più macroscopico: chi valuta e riduce il tempo è il cronometrista. La sua operazione dal punto di vista aritmetico non fa una grinza: in dieci minuti ha compiuto questa operazione, in un'ora potrà fare sei volte questa operazione. Ne sanno qualcosa i tessili del Marzotto che, in questi anni, si sono visti affidare sempre più macchine.

Non fa però meraviglia che ogni parlando per esempio con gli operai metalmeccanici sempre si discorra vada a cadere sui «reparti mutilati» quei reparti dove gli operai hanno quasi tutti le dita mozzate.

Dolore e rabbia per il gravissimo infortunio

Tutto fermo alla Solvay per i funerali dei 2 operai

Ancora riservata la prognosi per il terzo lavoratore coinvolto in una tremenda esplosione

ROSIGNANO SOLVAY, 20. Tutto fermo oggi alla Solvay per partecipare ai funerali di Ugo Becuzzi e di Mariano Favilli, i due operai morti ieri pomeriggio nella tremenda esplosione dell'apocreoche essiccatore dell'acetilene che ha completamente distrutto il reparto trileina del settore fabbricazione ordianche UE. L'altro operaio, Romano Adornati, che si trovava insieme alle due vittime al momento dell'esplosione nel tentativo di riparare il guasto dell'apparecchio, versa in condizioni molto gravi nella clinica dermatologica dell'ospedale di Pisa. Il suo corpo è ustionato per il 75%; i medici mantengono la prognosi riservata. Forse la forte fibra del giovane potrà salvargli la vita. Notte e giorno la moglie, sorella e fratelli sono al suo capezzale.

Al funerali dei Becuzzi e dei Favilli, oltre ai lavoratori che hanno lasciato l'azienda alle 16.30, sono intervenuti amministratori, dirigenti politici e sindacali, una lunga coda di cittadini che si è stretta intorno ai familiari delle vittime. Il Becuzzi lascia la moglie e una figlia in tenera età.

Un operaio ci ha detto che alla Solvay per diminuire i ritmi di lavoro e rendere più sicure tutte le condizioni di lavoro sarebbero necessari altri mille operai. Ma la Solvay non vuol sentire nemmeno parlare di questo e intanto gli omicidi bianchi e gli infortuni si sommano inesorabili.

Roberto Benvenuti

Alessandro Cardulli